

Et balotati a uno a uno 4 patroni per muda, et rimaseno.

*Item*, fono balotati e provà li piezi di li tre patroni dil trafego, di sier Lunardo di Prioli, sier Jacomo Marcello et sier Andrea Marcello.

*Item*, fo messo le galie di Fiandra n.º 3, per sier Marco da Molin, sier Faustin Barbo et sier Vetur Capello savii ai ordeni, al viazo di Fiandra, con don di ducati 5000 per galia, zoè ducati 4000 di 6 grossi et ducati 1000 di tre proveditori sora il regno di Cypri, con altri capitoli, come par in l'incanto. Et io Marin Sanudo, savio ai ordeni, misi a l'incontro di star su quello era preso, zoè per Antona cresendo a li patroni ducati 500 per galia di don di li 6 grossi, che eran ducati 3500 di 6 grossi, et dove era prima ducati 1000 di tre proveditori sora il regno di Cypri li deva ducati 1000 di le provision nuove, ch'è mior danari et più exegibili, et slongava più el partir di le galie. Et lecte dite parte al consejo, io fui el primo parlai; mi rispose sier Faustin Barbo, qual fo infilzato da sier Piero da cha da Pexaro q. sier Nicolò da Londra era cassier, et parlò per l'interesse suo. Or non mi parse di risponder; andò la parte, niuna fo non sincera, 4 di no, 47 la mia parte et 8 di li tre savii, e quella fu presa.

177 *Item*, fu messo per li savii ai ordeni, atento la galia Zustigniana fusse data al trafego, la qual era inavegabele, che per auctorità di questo consejo fusse incambiata et data un' altra, et fu presa.

Ancora fo messo per li savii dil consejo, terraferma et ordeni, di scriver a li proveditori di Pisa: laudando sier Piero Duodo di voler romagnir li, et fusse dato licentia a sier Domenego Malipiero proveditor monti su le 4 galie et essi fuora et stagi de li via, fino per la Signoria nostra altro li fosse scritto. Ave 3 non sincere, 27 di no, 113 di la parte.

*Item*, fo messo per li savii di scriver a sier Lunardo Zustigniam, podestà et capitano a Ravenna, che consegnata la bacheta al suo successor, che domenga doveva consegnar, resti proveditor in Romagna insieme col conte di Pitiano, con 10 cavalli etc. Ave 21 di no, 113 di la parte.

*Item*, fo messo per li savii che 'l signor Pandolfo Malatesta di Rimano, qual compiva la soa ferma, fusse reconduto con la Signoria nostra per altri do anni, con tutti i modi e capitoli havìa. Et fu presa.

Vene lettere di Ravenna di 13. In conclusione el conte di Pitiano non li par andar più avanti si a tutto non fusse provisto prima.

Et fo licentato el pregadi, et rimase el consejo di X.

A di 15 fevrer in collegio. Vene l' orator di Napoli richiedendo la risposta di quello propose. Rispose el principe non bisognava.

Vene uno messo novo dil conte di Pitiano et uno dil signor Carlo Orsini, venuti di Ravenna. Disseno molte cosse bisognava.

Vene Marco di Santi, stato prexon da li nemici, fo riscatato in cambio di quel signor Leporeto. Referite che il signor Frachasso li fece bona compagnia, et ch'è tutto di la Signoria nostra.

*Da Ravenna dil podestà, di 13.* Di rasonamenti fatti col conte, et esser zonto Carlo Orsini; conclude voriano 7000 fanti et più zente, et sono pochi i nostri, e quello si spende è perso, et inimici sono forti, àno 4000 fanti et 500 homeni d' arme et molti comandati a uno cognosono li. Pertanto esso podestà havia scritto a Rimano al secretario suspendesse di far più fanti.

*Di Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 10.*

Nulla da conto. Dil riscatar di Marco di Santi che ozi qui è zonto, et Bibiena steva mal. Et in Rialto è da saper esser fama Bibiena esser persa.

*Da Zenoa di Marco Bevezam secretario, di 9 et 10.* Dil zonzer di 4 galie dil re Federico. Et Alvisse Ripol, qual li ha dimostrato la commissiom ha dil re, non esser venute per far danno a la Signoria nostra, ni contra pisani, *imo* si la Signoria ajuta quel di Corsicha lui non se impazi, ma ben esser venute si Corsicha vol esser contro Zenoa debbi ajutar zenoesi. *Item*, esso segretario ha inteso si vol far un edito publico, nium dagi vituarie ni altro ajuto a' pisani; et quel Todaro di Fornari si à offerto dar a' pisani ogni mexe formenti et vol si tengi secreto. Et non esser partito esso secrefario, *licet* habbi ricevuto la licentia, per esser zorni di carneval.

*Di Pisa di proveditori, di 9, ut supra.* Di le gran necessità, et di la coraria fatta per nostri dil prender la torre di San Vincenzo, et brusà la lumiera. Et io avi da sier Vincenzo Valier: come lui volea andar a questa altra cavalcata di Mariema, ma li proveditori lo persuase non andasse perchè si interveneria alcun sinistro haveria grande incarico: *unde, licet* mal 178 volentiera, pur per obedir restoe. Et nostri andono prese la torre di San Vincenzo, et le fuste brusorono la lumiera e fatto danno assai de bestia a li nemici, ma a' nostri poco utile, per tanto lui non scrive a la Signoria etc.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta et li savii, poi si reduce.

A di 16 fevrer, in collegio. Fo ordinato expedir il prothoiero di la Morea et non lo tenir più qui: darli